

REGIO OPERA FESTIVAL

CANTI D'AMORE

Andrea Secchi

Coro Teatro Regio Torino



TEATRO
REGIO
TORINO

Con il patrocinio di Ministero della Difesa e Ministero della Cultura

REGIO OPERA FESTIVAL

A Difesa della Cultura



Main Partner



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Con il contributo di



In collaborazione con



Ci piace girare in un mondo migliore. Sostenibile e affidabile.

I nostri prodotti e servizi riducono l'attrito, rendendo ogni movimento più fluido, sicuro ed efficiente. Con le nostre scelte produttive e le innovazioni tecnologiche ci assumiamo l'impegno di rendere più sostenibili le nostre attività. In tutto il mondo, nella vita di tutti i giorni.

CANTI D'AMORE

Mercoledì 23 Giugno 2021 ore 21

Cortile di Palazzo Arsenale

Sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito - Via dell'Arsenale 22

Andrea Secchi direttore

Paolo Grosa e **Jeong Un Kim** pianoforte

Coro Teatro Regio Torino

Gabriel Fauré (1845-1924)

Pavane, per coro e pianoforte op. 50 (1889)

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Una nuvola d'oro addormentata, per coro a cappella (1887)

Alba, per coro femminile e pianoforte (1880)

Gioachino Rossini (1792-1868)

La passeggiata, per coro e pianoforte (1860 ca.)

Johannes Brahms (1833-1897)

Liebeslieder Walzer op. 52, per coro e pianoforte a quattro mani

Restate in contatto con il Teatro Regio:





Conrad Kiesel (1846-1921), *Il ballo*.

Nel momento culminante di un successo che sembrava non conoscere ostacoli, dopo il monumentale sforzo del *Guillaume Tell* (1829), **Rossini** si ritirò inaspettatamente dalla scena lirica. Il benessere economico raggiunto da tempo e la tendenza alla depressione nervosa, conseguenza di un quindicennio di lavoro forsennato, crearono le premesse di **un lungo e misterioso silenzio**, interrotto solo dalla composizione dello *Stabat Mater*. Nel **1857** la vena creativa di Rossini si riaccese, però, quasi per miracolo. Ormai era troppo tardi per tornare nell'agone teatrale, così il ritrovato fervore si riversò sulla **dimensione privata della musica** come passatempo domestico. Nella sua dimora parigina il maestro pesarese riaprì il suo glorioso *salon* alle celebrità del mondo musicale e letterario, offrendo i prodotti della propria rinnovata ispirazione con **ironia e disincanto** verso i trionfi d'un tempo. Raccolti in 14 album sotto il titolo di *Péchés de vieillesse*, questi "peccati" allineano un profluvio di brani per piccolo organico fra il giocoso e il salottiero: è il caso della **Passeggiata** per coro e pianoforte (dal primo *Album italiano*), dove nell'irresistibile teatralità di **una gita in laguna** interrotta da una folata di vento improvvisa, sembra che Rossini rifaccia il verso ai suoi esordi veneziani.

Al fenomeno apparentemente disimpegnato della *Salonmusik*, così tipico del costume ottocentesco, si rivolse anche **Gabriel Fauré**, prima di far carriera al Conservatorio di Parigi. Risale ai successi mondani delle sue prime melodie, che gli permisero di ritagliarsi nella capitale una posizione di musicista dalla sensibilità raffinata, la celeberrima **Pavane**. Scritta nel **1887** per coro e orchestra, su versi di Robert de Montesquiou, fu dedicata alla contessa Greffulhe (cugina di Montesquiou), che accettò di realizzare il sogno di Fauré di vedere la sua *Pavane* danzata e mimata durante una festa notturna al Bois de Boulogne nel 1891. Opera minore fra le più amate dell'autore, con quel **passo lento e suadente** che avanza emozionando con discrezione, ispirò Debussy nel *Passepied* della sua *Suite bergamasque* e la *Pavane pour une infante défunte* che Ravel compose quando era allievo di Fauré, fino a entrare **nel repertorio dei Ballets Russes** di Djagilev con la coreografia di Massine.

La presenza unificatrice del movimento di danza, questa volta nel ritmo del valzer viennese, connota pure i **Liebeslieder Walzer** dell'ultimo **Brahms**, 18 miniature per coro e pianoforte a quattro mani attraverso cui l'autore delle possenti costruzioni sinfoniche riuscì a trasformare i tratti amabili e semplici del *Chorlied* nelle raffinatezze di un capolavoro. Composti nel **1869** su testi tratti **da un'antologia di canti popolari**

russi, polacchi e ungheresi tradotta in tedesco da Georg Friedrich Daumer, questi pezzi rendono omaggio con la loro freschezza trascinate alla grande **Vienna fin de siècle**, crogiuolo in cui tutte le culture della Mitteleuropa si amalgamarono per trarre nuova linfa espressiva.

Nonostante l'origine diversa, **Čajkovskij** frequentò, da buon occidentalista e studioso dei grandi maestri tedeschi, il campo della composizione corale profana con pari versatilità. Il **tono trasognato** di pagine elegiache che evocano usignoli e ruscelletti come **Alba** per coro femminile e pianoforte (1880) e **Una nuvola d'oro addormentata** per coro a cappella (1887), su poesie di Surikov e Lermontov, testimonia la qualità genuinamente "russa" della sua musica, pervasa da accenti di **intimità** commisti a un'eloquenza calda e vitale.

Valentina Crosetto

Pavane

(Robert de Montesquiou, 1855-1921)

[S] C'est Lindor, c'est Tircis, et c'est tous nos vainqueurs!

[B] C'est Myrtille, c'est Lydé! Les reines de nos cœurs!

[A] Comme ils sont provocants! Comme ils sont fiers toujours!

Comme on ose régner sur nos sorts et nos jours!

[T] Faites attention!

[B] Observez la mesure!

[S] Ô la mortelle injure!

[T] La cadence est moins lente!
Et la chute plus sûre!

[A] Nous rabattons bien leur caquets!

[B] Nous serons bientôt leurs laquais!

[SA] Qu'ils sont laids!

[T] Chers minois!

[S] Qu'ils sont fols!

[B] Airs coquets!

[T] Et c'est toujours de même!

[B] Et c'est ainsi toujours!

On s'adore! On se hait! On maudit ses amours!

[T] Adieu Myrtille, Eglé, Chloé, démons moqueurs!

[A] Adieu donc et bons jours aux tyrans de nos cœurs!

Et bons jours!

[S] Questo è Lindor, questo Tircis, e sono tutti i nostri conquistatori!

[B] Questa è Myrtille, questa Lydé! Le regine dei nostri cuori!

[A] Come si sfidano! Come sono sempre superbi!

Come osano regnare sui nostri destini e sui nostri giorni!

[T] Fate attenzione!

[B] Tenete le distanze!

[S] Oh l'ingiuria mortale!

[T] Il ritmo è meno lento!
E la caduta più sicura!

[A] Abbassiamo per bene le loro creste!

[B] Presto saremo loro servi!

[SA] Che brutti!

[T] Care faccine!

[S] Che pazzi!

[B] Che aria civettuola!

[T] Ed è sempre lo stesso!

[B] Ed è sempre così!

Si amano! Si odiano! Maledicono i suoi amori!

[T] Addio Myrtille, Eglé, Chloé, demoni beffardi!

[A] Addio dunque e giorni felici ai tiranni dei nostri cuori!

E giorni felici!

Una nuvola d'oro addormentata

(Michail Jur'evič Lermontov, 1814-1841)

Una nuvola dorata dormiva
sul petto di una gigantesca scogliera;
al mattino se ne andò via presto,
per giocare allegramente nell'azzurro.

Ma tra le pieghe della vecchia scogliera
era rimasta una traccia umida.
Ora sta in pensiero
e piange sommessa nel deserto.

Alba

(Ivan Zacharovič Surikov, 1841-1880)

L'alba rischiarà, il sole presto sorgerà.
Ascolta il canto a gola spiegata
dell'usignolo!

I raggi dell'alba sono sempre più luminosi,
guarda la nebbia che si alza sul fiume.
I fiori di prato spandono il loro profumo,
la rugiada luccica sull'erba come argento.

L'alba rischiarà, il sole presto sorgerà.
Ascolta il canto a gola spiegata
dell'usignolo!

I raggi dell'alba sono sempre più luminosi,
guarda la nebbia che si alza sul fiume.

Le canne sussurrano, chine sull'acqua,
mentre i campi intorno sono immersi
nel silenzio.

Che sensazione di benessere
e di leggerezza

quando ci si riempie d'aria il petto.

Vieni, sbrighiamoci a dire una preghiera,
e poi via!

Le canne sussurrano, chine sull'acqua,
mentre i campi sprofondano nel silenzio.

La passeggiata

Finché sereno è il cielo
limpida e cheta l'onda,
vogham di sponda in sponda,
amor ne guiderà.

Al flutto, all'aura, ai fiori
noi parlerem d'amor
e il palpito del core
per lor risponderà.

Ma ciel! già fischia il vento,
s'increspa la laguna
fischia il vento presto,
rapidi il piè moviamo.

Ah! no, la luna appare,
vano timor fu solo,
in sì ridente suolo
cantiamo, sì cantiam.

Vano timor fu sol,
ecco sereno il cielo
in sì ridente suolo,
cantiamo, sì cantiam.

Liebeslieder Walzer

I.

Rede Mädchen allzu liebes,
das mir in die Brust, die kühle,
hat geschleudert mit dem Blicke
diese wilden Gluth-gefühle!

Willst du nicht dein Herz erweichen,
willst du, eine Überfromme,
rasten ohne traute Wonne,
oder willst du dass ich komme?

Rasten ohne traute Wonne,
nicht so bitter will ich büßen.

Komme nur, du schwarzes Auge,
komme, wenn die Sterne grüssen.

Willst du dass ich komme?

II.

Am Gesteine rauscht die Flut,
heftig angetrieben;
wer da nicht zu seufzen weiss,
lernt es unterm Lieben.

III.

O die Frauen, o die Frauen,
wie sie Wonne tauen!
Wäre lang ein Mönch geworden,
wären nicht die Frauen!

IV.

Wie des Abends schöne Röte
möcht ich arme Dirne glühn,

Einem, Einem zu gefallen,
sonder Ende Wonne sprühn.

V.

Die grüne Hopfenranke,
sie schlängelt auf der Erde hin.
Die junge, schöne Dirne,
so traurig ist ihr Sinn!

Du höre, grüne Ranke!
Was hebst du dich nicht himmelwärts?
Du höre, schöne Dirne!

Dimmi fanciulla amatissima,
spiegami perché nel petto freddo
hai lanciato con lo sguardo
questa selvaggia passione ardente!

Non vuoi intenerire il tuo cuore,
vuoi tu, pia come sei,
riposare senza intima estasi,
oppure desideri che io ti raggiunga?

Riposare senza intima estasi,
non così amaramente voglio io portar la
pena.

Vieni soltanto, fanciulla dagli occhi neri,
vieni quando le stelle salutano.

O desideri che sia io a venire?

II.

Sulla roccia rumoreggia il ruscello,
scorrendo impetuoso;
chi non sa sospirare in questo luogo,
lo deve apprendere con l'amore.

III.

Oh le donne, oh le donne,
come traspirano letizia!
fossi stato un monaco
le donne non sarebbero esistite!

IV.

Come il crepuscolo arrossa la sera,
io, povera contadinella, vorrei arder
d'amore

piacere a qualcuno,
sprizzare gioia senza fine.

V.

Il verde viticcio di luppolo
serpeggia sulla terra.
La contadinella, giovane e bella,
che pensieri tristi però ha.

Ascolta o viticcio,
perché non ti innalzi verso il cielo?
Ascolta, bella contadinella,

Was ist so schwer dein Herz?

Wie höbe sich die Ranke,
der keine Stütze Kraft verleiht?
Wie wäre die Dirne fröhlich,
wenn ihr das Liebste weit?

VI.

Ein kleiner, hübscher Vogel
nahm den Flug
zum Garten hin,
da gab es Obst genug.
Wenn ich ein hübscher,
kleiner Vogel wär,
ich säumte nicht,
ich täte so wie der.

Leimruten-Arglist
lauert an dem Ort;
der arme Vogel
konnte nicht mehr fort.
Wenn ich ein hübscher,
kleiner Vogel wär,
ich säumte doch,
ich täte nicht wie der.

Der Vogel kam
in eine schöne Hand,
da tat es ihm,
dem Glücklichen, nicht and.
Wenn ich ein hübscher,
kleiner Vogel wär,
ich säumte nicht,
ich täte doch wie der.

VII.

Wohl schön bewandt
war es vor ehe
mit meinem Leben,
mit meiner Liebe;
durch eine Wand,
ja, durch zehn Wände
erkannte mich
des Freundes Sehe.
Doch jetzo, wehe,
wenn ich dem Kalten
auch noch so dicht
vorm Auge stehe,
es merchts sein Auge,
sein Herze nicht.

cosa ti affligge ed opprime il cuore?

Come può sollevarsi il viticcio,
se è privo di un paletto, a sostenerlo?
Come può esser felice la, contadinella,
se è lontano da lei il suo amato bene?

VI.

Un piccolo, grazioso uccellino
prese il volo
verso il giardino,
ov'era tanta frutta.
Se io fossi un grazioso,
piccolo uccellino,
non indugerei affatto,
mi comporterei proprio come lui.

Una maliziosa fraschetta,
sta in agguato sul posto,
il povero uccellino
non potè più andar via.
Se io fossi un grazioso,
piccolo uccellino,
non indugerei affatto,
non mi comporterei come lui.

L'uccellino è capitato
in belle mani,
sarà felice,
non gli capiterà null'altro.
Se io fossi un grazioso,
piccolo uccellino,
non indugerei affatto,
mi comporterei proprio come lui.

VII.

Quanto bello era
prima
con la mia vita,
con il mio amore,
attraverso una parete,
sì, attraverso dieci pareti
poteva riconoscermi
lo sguardo dell'amico,
mentre ora, ahimè,
anche se sto al freddo
non lungi dal suo sguardo,
il suo occhio
il suo cuore
non s'accorge di nulla.

VIII.

Wenn so lind dein Auge mir
und so lieblich schauet,
jede letze Trübe flieht
welche mich umgrauet.

Dieser Liebe schöne Glut,
laß sie nicht verstieben!
Nimmer wird, wie ich, so treu
dich ein andrer lieben.

IX.

Am Donaustrande,
da steht ein Haus,
da schaut ein rosiges
Mädchen aus.

Das Mädchen,
es ist wohl gut gehegt,
zehn eiserne Riegel
sind vor die Türe gelegt.

Zehn eiserne Riegel
das ist ein Spaß;
die spreng ich
als wären sie nur von Glas.

X.

O wie sanft die Quelle sich
durch die Wiese windet!
O wie schön, wenn Liebe sich
zu der Liebe findet!

XI.

Nein, es ist nicht auszukommen
mit den Leuten;
Alles wissen sie so giftig
auszudeuten.

Bin ich heiter, hegen soll ich
lose Triebe;
bin ich still, so heits, ich wäre
irr aus Liebe.

XII.

Schlosser auf, und mache Schlösser,
Schlösser ohne Zahl;
denn die bösen Mäuler will ich
schließen allzumal.

VIII.

Quando il tuo occhio guarda verso me,
così mite, così amoroso,
scompare anche l'ultima tetraggine
che prima mi rattristava.

Di quest'amore la bella fiamma,
non lasciarla disperdere!
Giammai nessun altro ti amerà,
a te fedele come me.

IX.

Sulla riva del Danubio
sorge una casa,
una rosea fanciulla
s'affaccia.

La fanciulla
è davvero ben protetta,
dieci catenacci di ferro
son disposti alla porta.

Dieci catenacci di ferro,
ma per me è nulla,
perché posso infrangerli
come fossero vetro.

X.

Con quale profumo la sorgente
sprizza nel prato!
Com'è bello, se l'amore
si ritrova così con l'amore.

XI.

No, ne ho proprio abbastanza
di questa gente,
sanno tutto di me
in modo così velenoso.

Se sono gaio, risuldo per loro
afflitto da turbamento;
se sono tranquillo, è come se
fossi pazzo d'amore.

XII.

O fabbro orsù, fabbrica tante serrature;
tutte le bocche cattive voglio richiudere...
Serrature senza numero, per chiudere
in una volta sola tutte le bocche cattive!

XIII.
Vögelein durchrauscht die Luft,
sucht nach einem Aste;
und das Herz, ein Herz, ein Herz
begehrt's,
wo es selig raste.

XIV.
Sieh, wie ist die Welle klar,
blickt der Mond hernieder!
Die du meine Liebe bist,
liebe du mich wieder!

XV.
Nachtigall, sie singt so schön,
wenn die Sterne funkeln.
Liebe mich, geliebtes Herz,
küsse mich im Dunkeln!

XVI.
Ein dunkler Schacht ist Liebe,
ein gar zu gefährlicher Brunnen;
da fiel ich hinein, ich Armer,
kann weder hören noch sehn,
nur denken an meine Wonnen,
nur stöhnen in meinen Wehn.

XVII.
Nicht wandle, mein Licht, dort außen
im Flurbereich!
Die Füße würden dir, die zarten,
zu naß, zu weich.

All überströmt sind dort die Wege,
die Stege dir;
so überreichlich tränkte dorten
das Auge mir.

XVIII.
Es bebet das Gesträuche,
gestreift hat es im Fluge
ein Vögelein.
In gleicher Art erbebet
die Seele mir, erschüttert
von Liebe, Lust und Leide,
gedenkt sie dein.

XIII.
Un uccellino vola frusciando nell'aria,
alla ricerca di un ramo;
ed il cuore di un altro cuore va in cerca,
per restarvi in beatitudine.

XIV.
Guarda, come chiara è l'onda,
sotto il raggio della luna!
Tu che sei il mio amore,
amami una volta ancora!

XV.
Come gioioso canta l'usignolo,
quando rilucono le stelle.
Amami, o cuore innamorato,
baciami nel buio!

XVI.
Un pozzo oscuro è l'amore,
una fontana davvero troppo pericolosa;
io vi caddi dentro, povero me,
senza poter né sentire né vedere,
con l'unico pensiero alla mia delizia,
al mio lamento.

XVII.
Non vagare, luce mia,
là nei campi!
troppo sensibili, troppo bagnati
saranno i tuoi piedi.

Per te, non tutte inondate saranno le
strade,
i viottoli,
pur se tante lacrime sgorgarono
dai miei occhi.

XVIII.
Trema la macchia,
il cespuglio, sfiorato
da un uccellino in volo.
In egual maniera
trema l'anima mia,
vibrando d'amore, di gioia, e dolore;
d'amore, di gioia e di dolore, grazie a te.

(Traduzione di Luigi Bellingardi)

Clicca sulla foto per leggere la biografia online



Direttore
Andrea Secchi



Coro Teatro Regio Torino

Teatro Regio Torino

Rosanna Purchia Commissario straordinario

Sebastian F. Schwarz Direttore artistico

Coro

Soprani

Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Anna Maria Borri
Serafina Cannillo
Eugenia Degregori
Rita La Vecchia
Paola Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes Rodrigues
Martins

Mezzosoprani /

Contralti

Angelica Buzzolan
Ivana Cravero
Roberta Garelli
Elena Induni
Marina Sandberg
Teresa Uda
Tiziana Valvo

Tenori

Pierangelo Aimé
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Roberto Guenno
Dario Prola
Sandro Tonino
Franco Traverso
Valerio Varetto

Baritoni / Bassi

Giuseppe Capoferri
Desaret Lika
Davide Motta Fré
Franco Rizzo
Enrico Speroni
Marco Tognozzi

